Da Milano a Lisbona, le due vite di Maria Visconti

Cristoforo Moretti



O António Maria, 27-10-1881, p. 342.
Disegno di Rafael Bordalo Pinheiro

Venho agora da Trindade,
Êxito assim nunca vi.
Não sei, leitor, como conte
O successo da Visconti,
Outro igual não houve aqui.
Voz afinada, bons olhos,
Bom cabelo, belo braço,
Um tipo chic, elegante,
Com certo ar petulante...
Falaremos mais d'espaço.

Argus

Diário Ilustrado, 27-10-1881, p. 3.

La sera del 26 ottobre 1881 una novità sorprende i critici e il pubblico del Teatro da Trindade di Lisbona: nell'operetta *Piperlin* un'attrice viene improvvisamente sostituita. «Ma il caso riserva compensazioni inaspettate, e dalla stessa porta da cui è uscita Josefa de Oliveira è subito entrata Maria Visconti. Chi è Maria Visconti? Maria Visconti è l'italiana più bionda e la bionda più bella che si sia vista a Lisbona da molto tempo. Una Venere vestita con l'ultima moda parigina, con tutta la severa compostezza della bellezza classica e tutta l'eleganza dello chic moderno.[1]»

1 *O Pimpão*, 23-10-1881, p. 3. Si ringrazia il prof. José Camões per il determinante contributo alla ricerca.

L'esordio dell'attrice italiana Maria Visconti è, in una sola parola, dirompente. Il giorno successivo sul *Diario Illustrado* compare la poesia che Argus[2] le ha dedicato, e Rafael Bordalo Pinheiro nel periodico *O António Maria* la raffigura entrare in scena accompagnata dall'impresario Francisco Palha definendola[3] «bellissimo regalo ricevuto dall'Italia». Ancora il *Diario Illustrado*, pochi giorni dopo, le dedica un lungo pezzo[4] («Centinaia di binocoli si sollevano») esaltando i suoi capelli biondi, i suoi occhi azzurri, la piena fioritura della sua giovinezza, senza preoccuparsi che, da debuttante, «per il momento, assassina un po'» la lingua portoghese. La pronuncia in teatro non sarà mai perfetta, ma la sua bellezza farà superare questo difetto anche negli anni a venire.

Maria nel 1881 non è affatto sconosciuta in città: a metà settembre Iriel, pseudonimo di Jaime de Séguier, sul periodico *A Folha Nova* di Porto aveva anticipato il suo trionfale debutto scrivendo di una bella milanese, moglie di un direttore d'orchestra, che nelle ultime stagioni liriche compariva nel pubblico al teatro S.Carlos di Lisbona; ma il nome di Maria Visconti nel pezzo di Iriel non compare mai e forse per questo i riferimenti alla sua città natale e al marito si perderanno velocemente.

---

2 «Sono appena tornato dalla Trindade; | un tale trionfo non l'avevo mai visto. | Non so, lettore, come raccontare | il grande successo della Visconti: | non si è mai visto nulla di simile qui. | Una voce melodiosa, begli occhi, | capelli incantevoli, un braccio stupendo, | una figura elegante e raffinata, | con un certo piglio vivace... | Ne parleremo più diffusamente.» *Diario Illustrado*, 27-10-1881 – p. 3: Argus è lo pseudonimo di António de Menezes.

3 *O António Maria*, 27-10-1881 – p. 342. Bordalo Pinheiro poco dopo la disegnerà anche a lato della locandina della commedia *Ernesto*, dove compare solo il cognome Visconti: *O António Maria*,10-11-1881 – p. 360.

4 *Diario Illustrado*, 31-10-1881 p. 2. Una settimana dopo lo stesso quotidiano (6-11-1881 – p. 2) rimarcherà «gli incanti della Visconti».

Era ama esbelta rapariga de rosto cheio e branco com esse género de beleza *potelée* e robusta que tanto agrada ao nosso ávido temperamento peninsular. Dizia-se que era esposa dum *maestro* e chamavam-lhe *a italiana*. Via-se bem que o era, uma certa *morbidezza* de linhas ujo segredo a Itália conserva avaramente. O público pouco a pouco habituou se a vê-la aparecer em toda a parte, pondo em toda a parte onde aparecia a iluminação da sua pele duma brancura levemente carminada, dos seus lábios vermelhos, das covinhas das suas faces, dos eus olhos fendidos languidamente em amêndoa. Um amigo meu que nunca a vira, na sua qualidade de recém-chegado a Portugal, exclamou m dia ao vê- la passar no Chiado:

Ali vai uma milanesa!

E não ficou surpreendido de haver acertado. As milanesas têm ao que parece um *cachet* inconfundível, que acusa bruscamente a sua nacionalidade no meio da mais densa e mesclada turba! Vive-se bem em Milão! A nossa milanesa, que de resto é nuito mais conhecida do meu binóculo do que da minha luneta, e com esta frase julgo ter dito verdadeiras enormidades, – aprendeu o português, que fala, segundo dizem, nuito mais corretamente do que a tiple Manzoni, e decidiu-se a explorar esse estudo da língua de... qualquer grande homem celebre de cá – pela declamação e pelo canto, estreando-se numa comédia e numa opereta. Por este simples facto ela passou a pertencer ao domínio da crítica e da publicidade jornalística. Opiniões emanadas do grupo – pouco numeroso mas escolhido – dos que têm a vantagem de a conhecer pessoalmente, dizem que a nova at riz tem as mais felizes disposições teatrais e a minha opinião, – quero dizer, a opinião de quem a conhece como ao príncipe de Gales, pela ver, de longe – é que, para obter os aplausos do público, ela não tem a fazer senão como Phryné – isto é, mostrar-se. Oh! se esta notícia se realiza, se realmente o Teatro da Trindade vai ter uma

> nova atriz, chego a tremer pela vida dos septuagenários que residem no balcão[5].

Pochi giorni dopo la rubrica «Lisbona di notte» del foglio satirico *O Pimpão* così riporta: «I giornali hanno annunciato che al Teatro da Trindade stava per debuttare una bellissima bionda italiana molto conosciuta a Lisbona... – L'italiana della Mo...? – Proprio lei».

---

5 *A Folha Nova*, 14-9-1881 – p.2: «Era una ragazza snella, dal viso pieno e pallido, con quel tipo di bellezza paffuta e robusta che tanto piace al nostro avido temperamento peninsulare. Si diceva che fosse la moglie di un direttore d'orchestra e la chiamavano «l'italiana». Si vedeva chiaramente che lo era: una certa morbidezza delle linee, un segreto che l'Italia custodisce gelosamente. Il pubblico si era poco a poco abituato a vederla apparire ovunque, e ovunque apparisse si diffondeva il bagliore della sua pelle di un bianco leggermente carminato, delle sue labbra rosse, delle fossette sulle guance, dei suoi occhi a mandorla languidamente socchiusi. Un mio amico che non l'aveva mai vista, essendo appena arrivato in Portogallo, un giorno esclamò vedendola passare nel Chiado: *Ecco una milanese!* E non si è sorpreso di aver indovinato. Le milanesi hanno, a quanto pare, un'impronta inconfondibile, che rivela bruscamente la loro nazionalità in mezzo alla folla più fitta e eterogenea! Si vive bene a Milano. La nostra milanese, che del resto è molto più nota al mio binocolo che al mio cannocchiale – e con questa frase credo di aver detto delle vere e proprie enormità –, ha imparato il portoghese, che parla, a quanto si dice, molto più correttamente della stessa Manzoni, e ha deciso di mettere a frutto questo studio della lingua di... qualunque grande uomo celebre di queste parti – attraverso la recitazione e il canto, debuttando in una commedia e in un'operetta. Proprio per questo semplice motivo, l'opera è entrata a far parte dell'ambito della critica e della pubblicità giornalistica. Le opinioni provenienti dal gruppo – poco numeroso ma selezionato – di coloro che hanno il privilegio di conoscerla personalmente, sostengono che la nuova attrice possiede le migliori doti teatrali; la mia opinione – intendo dire, l'opinione di chi la conosce come il Principe di Galles, cioè solo di vista, da lontano – è che, per ottenere gli applausi del pubblico, non deve fare altro che comportarsi come Frinè – cioè, mostrarsi. Oh! Se questa notizia dovesse rivelarsi vera, se davvero il Teatro da Trindade dovesse avere una nuova attrice, temo per la vita dei settantenni che siedono in galleria».

Oltre ad un diluvio di complimenti sull'aspetto di quella donna ancora anonima, l'articolo allude ad un debutto rimandato, ma anche a qualcosa o a qualcuno difficilmente comprensibile oggi; quel nome troncato, «Mo...», forse non lo capiremo mai, ma il tono insinuante dell'articolo lo comprendiamo benissimo.

> Pois essa formosa italiana loura resolveu-se a vir deslumbrar Lisboa no teatro da Trindade. Um frémito de sensualidade correu por todo o público. Efectivamente nunca no nosso palco apareceu formusura mais acentuada mais loura, e mais completa pela elegância escultural dum corpo grego, vestido pelos figurinos mais parisienses.
>
> E a formosa italiana loura, apareceu no palco da Trindade, e experimentou a voz, e ia a pegar num papel.
>
> Nao admira. Era inverno. Mas nisto, larga o papel, e na noite imediata, em vez de ir ao palco da Trindade, vai à estação de Santa Apolónia, em vez de se meter no camarim mete-se no wagon, em vez de vestir o fato de malha da ópera cómica veste o fato de banhos da Foz[6].

La conturbante presenza di Maria nella platea del teatro S. Carlos provoca altre illazioni,

---

6 *O Pimpão*, 18-9-1881, p. 3: «Ebbene, quella bellissima bionda italiana ha deciso di venire a incantare Lisbona al Teatro da Trindade. Un brivido di sensualità ha attraversato tutto il pubblico. In effetti, mai sul nostro palcoscenico è apparsa una bellezza più spiccata, più bionda e più completa, grazie all'eleganza scultorea di un corpo greco, vestito con i costumi più parigini. E la bella bionda italiana è apparsa sul palcoscenico della Trindade, ha provato la voce e stava per interpretare un ruolo. (...) Ma a un certo punto lascia il copione e, la sera stessa, invece di recarsi al teatro della Trindade, va alla stazione di Santa Apolónia; invece di entrare nel camerino, sale sul vagone; invece di indossare il completo di maglia dell'opera comica, indossa il costume da bagno della Foz».

> (...) só lhes posso dizer que essa loura italiana já deu origem a uma grave desinteligência entre uma dama também italiana, mas não loura, e um rapaz também louro mas não italiano, desinteligência que ainda não se sabe como acabará, mas que se afiança desenlaçar tragicamente[7]

ma anche altre poesie.

> (...)
>
> Cabelo fino, opulento,
> sedoso, farto, comprido,
> louro, tirante a castanho...
> da cor do pez derretido.
>
> Cabelo que se o soltasses
> bem podia, por si só,
> servir-te de esconderijo
> se cá voltasse o Junot.
>
> Cabelos que se encapelam,
> que se crispam como as ondas,
> se descuidosa os desprendes
> sobre as espáduas redondas[8].

---

7 *O Pimpão*, 23-10-1881, p. 3: «... posso solo dirvi che quella bionda italiana ha già causato un grave dissidio tra una signora, anch'essa italiana ma non bionda, e un ragazzo, anch'egli biondo ma non italiano; un dissidio di cui non si sa ancora come andrà a finire, ma che sembra destinato a concludersi tragicamente».

8 «... Capelli fini, folti, | setosi, abbondanti, lunghi, | biondi, tendenti al castano... | del colore della pece fusa. | capelli che, se li sciogliessi, | potrebbero benissimo, da soli,| servirti da nascondiglio | se Junot tornasse qui. | capelli che si aggrovigliano, | che si increspano come le onde, | se li lasci cadere distrattamente | sulle spalle arrotondate...» – Tarântula (Alfredo de Morais Pinto) su *O Pimpão*, 6-11-1881, p. 3.

L'attrice Visconti al Teatro da Trindade reciterà fino al 1884 in altre sei operette in ruoli secondari (la locandiera, la *cocotte*, la fata) e con recensioni generalmente positive, ma che faranno sempre prevalere l'avvenenza sulle qualità artistiche[9]. Ci sarà un occasionale ritorno in scena a metà 1885[10], ma già l'anno dopo si scriverà al passato della sua eleganza sul palco, rimpiangendo la «grazia infinita» del suo portoghese dall'accento italiano[11].

Una carriera teatrale quindi breve ma non insignificante, se ancora nel 1943 il *Diário de Lisboa* ricorderà il suo debutto nella rubrica sugli eventi del giorno[12]; e una vita del tutto significante, se nel 2018 uscirà un delizioso, imperdibile libretto dedicato alla sua storia d'amore con l'illustratore, giornalista e ceramista Rafael Bordalo Pinheiro[13], o se ancora oggi in un ristorante italiano al Chiado si può ordinare il cocktail «Maria Visconti».

Il Museu Rafael Bordalo Pinheiro di Lisbona conserva molte tracce di Maria: fotografie, lettere, una ciocca di quei famosi capelli biondi, ceramiche, disegni ed uno struggente busto di terracotta rimasto nascosto per quasi mezzo secolo[14], autentico monumento ad «una piccola storia d'amore» che ha segnato in modo profondo la società lisbonense di fine Ottocento e l'intellettuale Rafael, per amore del quale, forse, dalla scena pubblica l'attrice Visconti dal 1884 lentamente scompare.

---

9 Sousa Bastos, *Carteira do Artista*, Antiga Casa Bertrand, 1898, p. 387. su archive.org.

10 *Correio da Manhã*, 20-5-1885 – p. 2; *Diario Illustrado*, 29-5--1885 – p. 3.

11 *O Pimpão*, 20-6-1886, p. 3.

12 *Diário de Lisboa*, 26-10-1943 – p. 3

13 Isabel Castanheira, *Una piccola storia d'amore - Rafael Bordalo Pinheiro e Maria Visconti*, Abysmo, 2018.

14 Ana Alexandra Carvalho Ribeiro, *O retrato feminino na escultura portoguesa dos séculos XIX e XX, dissertação*, Universidade de Lisboa Faculdade de Belas-Artes, 2017 – p. 57

Una vita, quella di Maria, che oscilla tra la massima visibilità e la riservatezza, tra il mostrarsi e il nascondersi, tra il palcoscenico e il silenzio. E infatti in Portogallo di questa vita è rimasta nota solo la seconda parte, quella appunto portoghese, che si conclude dolorosamente nell'anno 1899[15].

> Addì 19 di febbraio dell'anno milleottocentonovantanove alle ore una e mezza della sera nella via Rua de S. Roque N.67, secondo piano di questa Parrocchia di Nossa Senhora da Encarnaçao, distretto del 2.° Rione e Diocesi di Lisbona, decedette, non avendo ricevuto i sacramenti, un individuo di sesso femminino pel nome Maria Visconti di anni quarantadue, domestica, dimorante in questa Parrocchia, nativa d'Italia, ignorasi il nome del marito suo, come pure ignorasi la sua figliazione, la quale non fece testamento, e non consta che lasciasse figli, e fu seppellita nel Cimitero occidentale di Lisbona in tumulo della Municipalità.
>
> (Dal registro dei morti del Comune di Milano, 1899, n. 638, serie D, parte II)[16].

Maria Visconti in realtà si chiamava Maria Adele Vaghi, era nata a Milano, dal falegname Antonio Vaghi e da Carolina

---

15 Isabel Castanheira, op. cit., p. 57. Maria muore per un tumore alla gola a soli 46 anni; nel libro sono pubblicati la lettera di addio scritta a Rafael e i ritratti che l'illustratore le fece sul letto di morte.

16 No dia 19 de fevereiro do ano de mil oitocentos e noventa e nove, à uma e meia da tarde, na Rua de S. Roque, n.º 67, segundo andar, nesta Paróquia de Nossa Senhora da Encarnação, distrito do 2.º *Rione* e Diocese de Lisboa, faleceu, sem ter recebido os sacramentos, uma mulher de nome Maria Visconti, com quarenta e dois anos, doméstica, residente nesta paróquia, natural da Itália; desconhece-se o nome do seu marido, bem como a sua filiação; não deixou testamento e não consta que tenha deixado filhos, tendo sido sepultada no Cemitério Ocidental de Lisboa, numa sepultura municipal.(Do registo de óbitos do Município de Milão, 1899, n.º 638, série D, parte II).

Scandrolio, l'8 dicembre 1853 (emigrando si abbasserà vezzosamente l'età di qualche anno)[17].

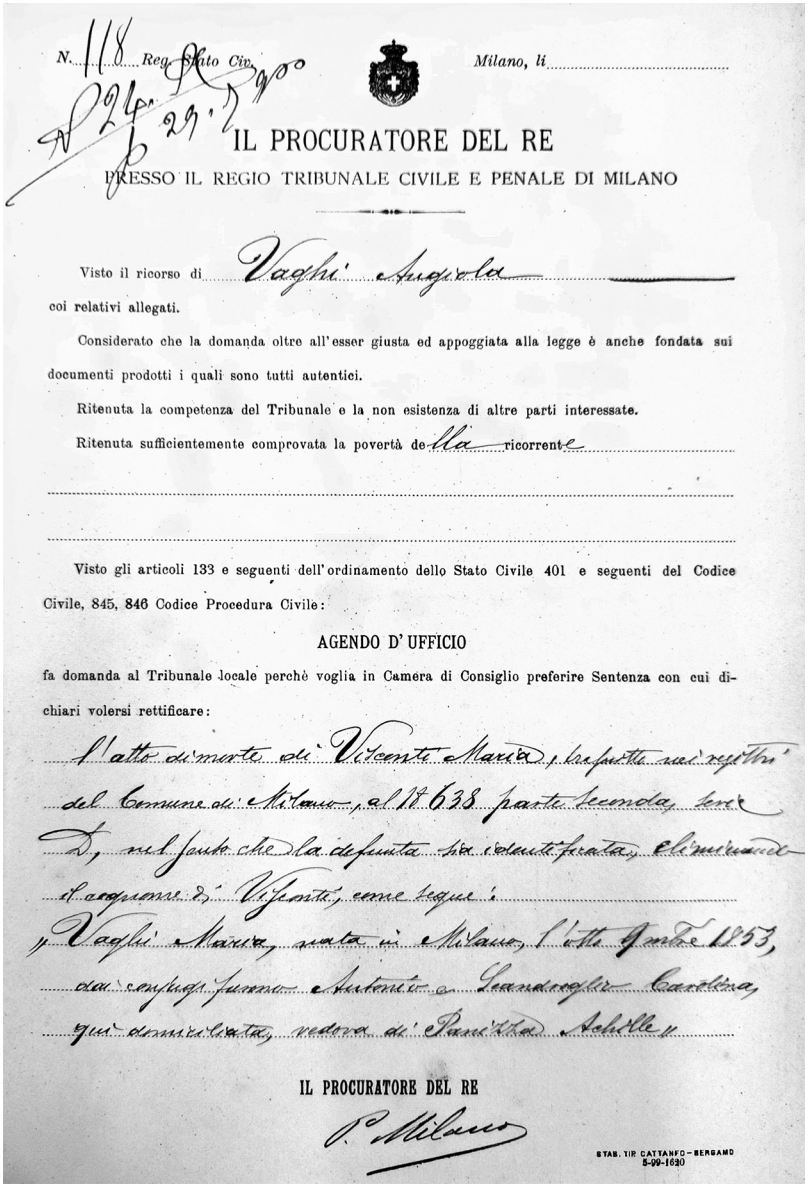
Così come in Portogallo il passato italiano di Maria è sconosciuto, in Italia della vita portoghese di Maria non si sapeva nulla fino al rinvenimento della rettifica del cognome nell'atto di morte, richiesta al Procuratore del Re da Angiola Vaghi, probabilmente la zia paterna e forse l'ultima parente di Maria rimasta a Milano.

> Con sentenza del locale Tribunale Civile e Penale in data 30 gennaio 1900 trascritta in questi registri di detto anno al N.169 serie C parte II l'atto controtrascritto viene rettificato nel senso che la defunta sia indicata anziché Visconti, Vaghi Maria nata in Milano lì 8 novembre (in realtà: dicembre – ndr) 1853 dai furono Antonio e Scandroglio Carolina; vedova di Panizza Achille.
>
> (Dal registro dei morti del Comune di Milano, 1899, n. 638, serie D, parte II – nota a margine)[18].

---

17 Tutti i dati biografici sono stati reperiti grazie all'Archivio Storico Civico di Milano – Biblioteca Trivulziana.

18 Por sentença do Tribunal Civil e Penal local, datada de 30 de janeiro de 1900, transcrita nestes registos do referido ano com o n.º 169, série C, parte II, o ato aqui transcrito é retificado no sentido de que a falecida seja indicada, em vez de Visconti, Vaghi Maria, nascida em Milão a 8 de novembro (na realidade: dezembro – nota do editor) de 1853, filha dos falecidos Antonio e Scandroglio Carolina; viúva de Panizza Achille. (Do registo de óbitos do Município de Milão, 1899, n.º 638, série D, parte II – nota à margem).



N. 118 Reg. Stato Civ. 1900 Milano, li .....

N 224 29/1 1900

IL PROCURATORE DEL RE

PRESSO IL REGIO TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

Visto il ricorso di Vaghi Angiola

coi relativi allegati.

Considerato che la domanda oltre all'esser giusta ed appoggiata alla legge è anche fondata sui documenti prodotti i quali sono tutti autentici.

Ritenuta la competenza del Tribunale e la non esistenza di altre parti interessate.

Ritenuta sufficientemente comprovata la povertà della ricorrente

Visto gli articoli 133 e seguenti dell'ordinamento dello Stato Civile 401 e seguenti del Codice Civile, 845, 846 Codice Procedura Civile:

AGENDO D'UFFICIO

fa domanda al Tribunale locale perchè voglia in Camera di Consiglio preferire Sentenza con cui dichiari volersi rettificare:

l'atto di morte di Vicente Maria, inscritto nei registri del Comune di Milano, al N. 638 parte seconda, serie D, nel fatto che la defunta fu denunciata, e rimase sempre conosciuta, col cognome di Vicenti, come segue:

Vaghi Maria, nata in Milano, l'otto Gennaio 1853, da Giuseppe fu Antonio e Leandra Carolina, qui domiciliata, vedova di Pandolfo Sabbia

IL PROCURATORE DEL RE

STAB. TIP. CATTANEO - BERGAMO
5-99-1630

L'istanza del Procuratore del Re in data 29 gennaio 1900 per la rettifica dell'atto di morte.
Tribunale Civile e Penale di Milano | Civile | Sentenze di stato civile: anno 1900, nn. 1-200
Su concessione del Ministero della Cultura – Archivio di Stato di Milano

Milano: la città del Teatro alla Scala, degli editori musicali Ricordi, del debutto di Giuseppe Verdi e dei più importanti periodici teatrali dell'Ottocento, quando il teatro era la massima fonte di svago, la migliore occasione di incontro, la miccia per la polemica culturale ed il veicolo per quella politica.

Nell'ottobre 1869 una ragazza di nome Maria Vaghi partecipa alle audizioni di Cletto Arrighi, che ricerca attori e attrici che parlino in dialetto per il nascente Teatro Milanese, di cui è il fondatore. Maria è «una bellissima bionda di 16 anni piena di brio»; così la descrive lo stesso Arrighi[19], che la farà ritrarre dal pittore Domenico Induno per un quadro da appendere nel nuovo teatro[20]. Il suo aspetto colpisce anche chi la vede una volta sola[21] e permane anni dopo nelle memorie[22] di un giornalista di fine Ottocento: era «bellissima e biondissima».

La commedia dialettale avrà enorme successo nell'ultimo quarto del XIX secolo a Milano e in Italia. Maria viene scritturata nella primissima compagnia del Teatro Milanese e recita fin da subito, dalla commedia *El barchett de Boffalora*, il primo e più longevo trionfo dell'Arrighi che debutta nel novembre 1870: è Adelina, il personaggio di Maria, ad aprire lo spettacolo e quindi la storia del Teatro Milanese con la battuta «Sent sti mattoni, come vosen; fan allegria!» (Senti questi matti come gridano, fanno allegria!). Seppur tra le prime attrici scritturate, nella compagnia riveste ruoli secondari: un foglio paga del marzo 1871 la riporta al terzultimo posto dell'elenco di diciotto attori[23].

---

19 Cletto Arrighi (vero nome Carlo Righetti), *Il Teatro Milanese (dal giornale della mia vita)* in Strenna-album dell'Associazione stampa periodica in Italia, Forzani e C., 1881 – p. 137, su Google Books.

20 Edoardo Giraud, *Le mie memorie*, Enrico Reggiani, 1911 – p. 69, su Google Books.

21 *The Theatre*, 20-3-1877 – p. 89: «The pretty Signora Vaghi»

22 Francesco Giarelli, *Vent'anni di giornalismo*, A. G. Cairo, 1896 – p. 91, su Google Books.

23 Il foglio paga è tra i documenti appartenuti all'attore Carlo Gandini recentemente conferiti alla Biblioteca dell'Associazione Famiglia Meneghina – Società del Giardino di Milano.

Forse già nel 1870 Maria conosce in teatro il ventottenne Achille Panizza[24], milanese, volontario di Garibaldi, anticonformista e brillante. La famiglia di Achille era impregnata di musica: il padre era Giacomo Panizza[25], di origine piemontese e per trent'anni maestro al cembalo al Teatro alla Scala di Milano, e l'amatissima madre Amalia Cavallini era sorella di due virtuosi in organico all'orchestra scaligera, Eugenio ed Ernesto. Per tutta la vita Achille Panizza – definito[26] il più gran scapigliato d'Italia, a rimarcare il suo carattere bohémien – farà il direttore d'orchestra e, il 31 maggio 1884, dirigerà il debutto di Giacomo Puccini nella prima assoluta di *Le Willis* al teatro Dal Verme di Milano.

Il maestro Panizza partecipa all'attività del Teatro Milanese fin dall'inizio, come Maria. Concerta le musiche per *El Granduca di Gerolstein*, operetta che debutta il 3 gennaio 1871 e in cui Maria è la prima degli artisti che recitano soltanto (cioè che non cantano).

Nello stesso anno Achille licenzia una mazurka dal titolo «L'elegante – Pensieri Vaghi», unica sua musica giunta[27] fino a noi; nel 1869 l'editore Carisch gli aveva pubblicato alcuni pezzi tra cui «Amalia, mazurka elegante». Due mazurke eleganti quindi: quella del 1869 è certamente dedicata alla madre, ma quella del 1871, quella dei Pensieri Vaghi (in italiano *vaghi* significa *incerti*, ma anche *vagabondi*), è forse per Maria Vaghi...?

Maria e Achille a Milano abitano vicini, a poche centinaia di metri di distanza, e devono percorrere la stessa strada per tornare a casa dal Teatro Milanese. Hanno undici anni di differenza, ma l'amore non guarda la carta d'identità. Il 27 ottobre 1872

---

24 Cristoforo Moretti, *Soprattutto Achille Panizza*, 2024, su archive.org.

25 Cristoforo Moretti, *Giacomo Panizza maestro al cembalo al Teatro alla Scala di Milano*, 2022, su archive.org.

26 B. Clerici in *Il ventre di Milano*, Carlo Aliprandi 1888 – p. 152, su Google Books.

27 Pavia, Biblioteca dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Franco Vittadini – Banda GN.ms-V-2.

nasce una bimba a cui daranno i nomi Amalia (come la mamma di Achille), Ersilia, Carola (come la defunta mamma di Maria). Poche settimane dopo, il 4 dicembre, si sposano civilmente; nell'atto di matrimonio l'occupazione dichiarata di Maria è «artista drammatica».

La piccola Amalia non è fortunata: a nove mesi la bambina improvvisamente muore.

Fino al triste evento Achille lavora quasi sempre a Milano diviso tra il Teatro Milanese ed altri minori (nella sua carriera calcherà quasi tutti i palcoscenici di Milano, ma non sarà mai alla Scala); dalla fine del 1873 le cronache iniziano a raccontarci del suo girovagare come direttore d'orchestra per i teatri di numerose città italiane, mentre Maria – forse seguendo il marito – per qualche anno scompare dalle locandine del Teatro Milanese.

Riappare nelle cronache nel dicembre 1876, quando il nuovo quotidiano *Corriere della Sera* (oggi il più importante giornale italiano) recensisce una commedia in cui Maria interpreta la Maddalena[28]: «ha un aspetto assai simpatico, ma ci sembra un'attrice debolina. Non dà alcun rilievo artistico alla sua parte. Tuttavia fu applaudita, e l'applauso saprà forse incoraggiarla e farle scoprire le belle doti d'attrice che finora ci sembra ella abbia solo latenti». E per la *Gazzetta dei Teatri*, pochi mesi dopo[29], Maria non può aspirare al confronto con la grande attrice Emma Ivon, la star del Milanese; «La Vaghi ha un difetto grave, quello di guardar sempre in platea, con colpi d'occhio anche in mezzo ai dialoghi dove l'occhio deve star fisso in quello dell'interlocutore. Del resto dice bene ed è bella sul palco, non meno che giù.»

Nonostante la bellezza Maria non ha sfondato, le grandi attrici sono altre e il ruolo di generica, forse, non la soddisfa. Le cronache non se ne occupano più.

---

28 *Corriere della Sera*, 27-12-1876 – p. 3.
29 *Gazzetta dei Teatri*, 17-3-1877 – p. 2.

Nel gennaio 1879 Achille Panizza è a Macerata, in Centro Italia, a dirigere la stagione al teatro Comunale. Laggiù, con tutta probabilità, incontra la ventiduenne di origine croata Anna Ladavas e le loro vite cambiano definitivamente: Achille e Anna fuggono dai rispettivi matrimoni e a dicembre generano – a Napoli, dove Achille dirige al Teatro Fondo – la loro prima figlia, Amalia (lo stesso nome della bimba di Achille e Maria morta a nove mesi). Nell'aprile 1881 – a Pavia, nel periodo in cui Achille dirige al Teatro Fraschini – nascerà il secondo figlio di Achille e Anna, Ernesto. Scherzi della vita, *Ernesto* sarà la seconda commedia in cui reciterà Maria al Teatro da Trindade di Lisbona.

Non c'era il divorzio nel Regno d'Italia. Maria Vaghi fino alla morte di Achille rimarrà legalmente sua moglie, ma si rifarà una vita cambiando paese e lingua e sceglierà come nome d'arte Visconti, il più nobile tra i cognomi milanesi[30]: per la figlia di un semplice falegname una dichiarazione d'intenti e contemporaneamente il ricordo di un tempo passato. La sua città lentamente la dimenticherà: nei testi che rievocheranno l'epopea del Teatro Milanese il suo cognome comparirà sporadicamente, anche se i giornalisti italiani ancora nel 1886 la citeranno recitante in portoghese[31] a Lisbona e poi «in diplomazia»[32].

È possibile che in Portogallo Maria sia giunta grazie alla relazione con un diplomatico lusitano – forse individuabile in José da Silva Mendes Leal, drammaturgo, giornalista, politico,

---

30 I Visconti dominarono Milano tra il XIII e il XV secolo.

31 «Minuscolo» in *La Commedia Umana*, vol. 2, 31-10-1886 – p. 14, su Internet Culturale

32 Francesco Giarelli in *La scena illustrata*, 15-2-1887 – p.11, su Internet Culturale; il giornalista fa confusione citando una maestra di ballo di nome Vaghi, «splendida bionda», la cui figlia sarebbe la Maria Vaghi finita nella diplomazia portoghese. Ma Angela Vaghi – ballerina e poi maestra di ballo – non era la madre di Maria e non era neppure la splendida bionda che Giarelli aveva in mente, confondendo una con l'altra. Nove anni dopo nel suo *Vent'anni di giornalismo* (cit.) ricorderà bene la bellissima e biondissima Maria Vaghi e ripeterà il collegamento tra Maria e la diplomazia, restando incerto tra Portogallo e Spagna.

molto più grande di età – che successivamente le propose di seguirlo a Madrid, offrendole una vita agiata[33].

Lei però, incontrato Bordalo Pinheiro, decise di restare a Lisbona dove, dopo anni di vita riservata e non lontana da Rapfael (con il quale *more uxorio* condividerà la faticosa[34] ma esaltante trasferta a Parigi, per l'Esposizione Universale del 1889), in povertà morirà e dove verrà sepolta.

Nell'atto di morte del marito Achille Panizza, maggio 1892, il suo nome è storpiato in «Vago Maria»; nel suo atto di morte a Lisbona «ignorasi il nome del marito suo».

La seconda vita ha cancellato la prima.



Maria Adele Vaghi – Maria Visconti, nella *carte de visite* prodotta dallo studio Fillon di Lisbona e conservata al Museu Rafael Bordalo Pinheiro (MRBP.FOT.0596).

33 Isabel Castanheira, op. cit., p. 87.
34 Isabel Castanheira, op. cit., p. 36.